

verifiche
rivista semestrale
di scienze umane

Verifiche. Associazione di Studi filosofici
Sede: via Francesco Algarotti 13/a – 35125 Padova
Direttore responsabile: Antonella Benanzato
Amministrazione: info@verificheonline.net
Autorizzazione Tribunale di Padova n. 2445 del 17/09/2017
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale 70% - NE/PD
Digitalandcopy sas - Vignate (MI), Via Roma 25
Anno LII - N. 1 Gennaio-Giugno 2023
www.verificheonline.net

PREZZO € 35,00

1 VERIFICHE 2023

1

verifiche

«VERIFICHE» ISSN 0391-4186

*Critique: Hegel and
Contemporary Critical Theory*

Edited by Giovanna Luciano
and Armando Manchisi

G. Andreozzi, M.G. de Moura, M. Gante,
P. García Cherep, F. Gregoratto, G. Hindrichs,
H. Ikäheimo, M. Lopes Miranda, A.L. Prestifilippo,
A.I. Segatto, E. Starbuck Little, G. Zanotti

2023

ANNO LII N. 1

Verifiche

Rivista fondata da Franco Chiereghin e Giuliano Rigoni

Direzione/Editors

Luca Illetterati (Scientific Coordinator), Paolo Giuspoli (Editorial Coordinator), Francesca Menegoni.

Redazione/Editorial Staff

Michela Bordignon, Francesco Campana (Final Editing), Valentina Chizzola, Luca Corti (Peer review Editor), Alberto Gaiani, Paolo Livieri, Giovanna Luciano, Armando Manchisi, Giovanna Miolli (Web Manager), Elena Nardelli (Final Editing), Antonio Nunziante, Federico Orsini, Giovanni Realdi, Barbara Santini (Reviews and Discussions Editor), Sergio Soresi, Alberto Vanzo.

Consiglio scientifico/Advisory Board

Gabriel Amengual, Myriam Bienenstock, Rossella Bonito Oliva, Claudio Cesa (†), Franco Chiereghin, Ferruccio De Natale, Giannino Di Tommaso, Alfredo Ferrarin, Luca Fonnesu, Stephen Houlgate, Marco Ivaldo, Jean-François Kervégan, Claudio La Rocca, Eugenio Mazzarella, Adriaan Th. Peperzak, Michael Quante, Leonardo Samonà, Birgit Sandkaulen.

The Journal uses a double-blind peer review procedure. Authors of articles to be considered for publication should email one copy in .doc or .rtf format, and another copy in .pdf format, to Luca Corti (redazione@verificheonline.net). Please include a short abstract in English (about 1,500 characters) and 4-8 keywords. The Journal accepts contributions in English, German, Italian, French, Spanish and Portuguese. Accepted contributions should be prepared according to the journal's guidelines. Book reviews are generally commissioned by the Editorial Staff. If you are interested in writing a book review, please contact Barbara Santini (recensioni@verificheonline.net). Books should be sent to the following address: «Verifiche», c/o Luca Illetterati, Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata, Università degli Studi di Padova, Piazza Capitanato 3 - 35139 Padova, Italy.

 This publication is part of THEORACT PROJECT (CUP: C93C22007860006. PI: Giovanna Luciano) funded by the European Union NextGenerationEU program.

«Verifiche» is an international biannual, peer-reviewed Journal (ISSN: 0391-4186)

info@verificheonline.net
www.verificheonline.net

Verifiche

International biannual, peer-reviewed Journal (ISSN: 0391-4186)

ABBONAMENTO/SUBSCRIPTION PRICE

Italia: privati € 55,00 (sostenitori € 65,00; studenti € 35,00); enti: € 80,00.

Europe and Mediterranean Countries: € 75,00 (students: € 55,00); institutional: € 100,00.

Other Countries: € 90,00 (students: € 70,00); institutional: € 115,00.

Spese postali incluse/Shipping charges included.

FASCICOLI SINGOLI/SINGLE ISSUES

Italia privati: € 35,00 (fascicolo doppio: € 65,00); enti: € 45 (fascicolo doppio: € 85,00)

Europe and Mediterranean Countries: plus € 11 shipping charges (double i.: plus € 17).

Other Countries: plus € 16 shipping charges (double i.: plus € 22).

FASCICOLI ARRETRATI/BACK ISSUES

Italia: € 40,00; Europe and Mediterranean Countries: € 40,00 (plus € 11 shipping charges).

Other Countries € 40,00 (plus € 16 shipping charges).

MODALITÀ DI PAGAMENTO/METHOD OF PAYMENT

Con bonifico bancario intestato a/By bank transfer to:

«Verifiche. Associazione di studi filosofici»

Intesa Sanpaolo Spa - Filiale terzo settore Veneto centro, via Jappelli 13 - Padova

IBAN: IT54X0306909606100000142839

Nella causale specificare il numero o l'annata (per ordini) oppure solo l'abbonamento (in caso di abbonamento annuale). Please indicate *issue number* and *year* (for single issue) or *year* only (for yearly subscription).

Per usufruire dello sconto per studenti è necessario indicare nella casuale il numero di matricola e la sigla della sede universitaria (oppure l'indicazione dell'istituto).

For further details:

info@verificheonline.net

www.verificheonline.net

Cover Design by Giulia Battocchia

verifiche

Anno LII, N. 1, 2023

Dir. resp. Antonella Benanzato • Amministrazione: Via F. Algarotti 13/a - 35125 Padova
Autorizzazione del Tribunale di Padova n. 2445 del 17.09.2017
Digital And Copy S.a.s. - Vignate (MI) - Via Monzese 40 - A. LII (1), 2023

Critique: Hegel and Contemporary Critical Theory

v *Hegel and Contemporary Critical Theory. An Introduction*
Giovanna Luciano and Armando Manchisi

Essays

1 *On the Contemporaneity of Critical Theory*
Gunnar Hindrichs

17 *Our Time Comprehended in Thoughts – Hegel, Humanity, and Social Critique*
Heikki Ikäheimo

39 *Romances of Nature. Hegelian and Romantic Impulses for Critical Theory*
Federica Gregoratto

63 *The Process Between Kant and Schlegel. Dialectic in the Adorno-Benjamin Debate*
Giovanni Zanotti

- 83 *Um desdobrar não tão silencioso: Algumas observações feministas sobre o § 166 da Filosofia do direito e a noção de modernidade de Hegel*
Marloren Lopes Miranda
- 103 *‘Was wir so wissen, weiß das Gewöhnliche Bewußtsein nicht...’: Zum Motiv der Bewusstlosigkeit in Hegels Philosophie des Rechts*
Markus Gante
- 131 *Simone de Beauvoir’s Critical Hegelianism*
Eliza Starbuck Little
- 149 *Max Horkheimer y el proyecto de una dialéctica no cerrada*
Paula García Cherep
- 173 *Anerkennung e teoria critica dell’intersoggettività*
Giovanni Andreozzi
- 205 *Reconstructive Social Criticism without a Genealogical Proviso: Honneth on Method and the Pathologies of Individual Freedom*
Antonio Ianni Segatto and Matheus Garcia de Moura
- 221 *The Becoming of Spirit. A Controversy on Social Change in Contemporary Critical Theory*
Agustín Lucas Prestifilippo

Report

- 247 *Begriff/begreifen, Schluss/schliessen, Idee/ideell. Usi lessicali e problemi di traduzione della Scienza della logica*
Federico Orsini, Armando Manchisi, and Paolo Giuspoli

Book Reviews

- 267 L. Filieri, *Sintesi e giudizio. Studio su Kant e Jakob Sigismund Beck*
(Emanuele Cafagna)
- 274 F. Pitillo, *La meraviglia del barbaro. L'intelletto negli scritti jenesi di Hegel (1801-1805)*
(Claudia Melica)
- 280 F. Nobili, *La prospettiva del tempo. L'idealismo fenomenologico di Husserl come autoesplicitazione della soggettività trascendentale*
(Iacopo Chiaravalli)
- 288 A. Bertinetto, *Estetica dell'improvvisazione*
(Enrico Milani)
- 295 R. Pozzo, *History of Philosophy and the Reflective Society*
(Giulia La Rocca)

rapporto che intercorre tra un'estetica specifica, qual è quella dell'improvvisazione, e la *storia* dell'estetica, cioè degli altri orizzonti di comprensione dell'arte.

(Enrico Milani)

RICCARDO POZZO, *History of Philosophy and the Reflective Society*, Berlin-Boston, de Gruyter, 2021, pp. 244 (ISBN: 9783110709056).

L'ambizioso intento del libro di Riccardo Pozzo è quello di mostrare la rilevanza dello studio della storia della filosofia per la determinazione di una società che ospiti un dialogo tra culture diverse e la creazione di narrazioni alternative a quella dominante, così da dar voce alla molteplicità di prospettive e arricchire lo scambio culturale. Il compito di cui l'A. incarica la ricerca storico-filosofica è quindi politico e strutturalmente interdisciplinare. In particolare, si delinea il ruolo che la storia della filosofia può avere all'interno di una società che viene definita 'riflessiva', ovvero una società che valorizza una riflessione sulle ricadute sociali e culturali delle proprie politiche.

Il lavoro si compone di tre parti: nella prima si determinano le condizioni in cui lo studio della storia della filosofia possa favorire l'arricchimento del dialogo e delle prospettive culturali; nella seconda si descrivono invece le caratteristiche che definiscono una società come riflessiva e si tenta di indicare come il sapere storico-filosofico possa intervenire attivamente in essa; nella terza, l'A. riporta alcuni esempi concreti di infrastrutture digitali che appaiono appropriate per lo scambio culturale. Il tema degli effetti che la tecnologia ha sul rapporto tra lo studio della storia della filosofia e la compartecipazione alla determinazione del sapere è centrale, tanto che lo si trova già in apertura al libro: l'A. ci invita a un esperimento mentale in cui ci immaginiamo in attesa del XXVI Congresso mondiale di filosofia (2028) che abbia al centro l'interrogativo circa le modalità con cui avverrà lo studio dei testi della storia della filosofia. In questione sono non solo le metodologie filosofiche con le quali tali testi saranno affrontati, bensì anche gli effetti che i dispositivi e i supporti (presumibilmente digitali) avranno sulla ricerca e sulla sua condivisione. Certo, si tratta di un esperimento mentale, ma sviluppi in

una tale direzione esistono già, come mostra l'A. attraverso l'esempio della biblioteca di Oodi (Helsinki), ideata come luogo di incontro (*meeting space*) per la condivisione di ricerche.

Dapprima si trova dunque una spiegazione programmatica di come debba essere concepito lo studio della storia della filosofia nell'epoca della globalizzazione. Nel contesto di un mondo globalizzato, la storia della filosofia deve essere cosmopolitica, ovvero non deve limitarsi a una ricostruzione delle prospettive filosofiche della tradizione occidentale ma deve includere la storia del pensiero anche delle altre culture. Essa deve essere decolonizzata dalla narrazione di una *traslatio studiorum* che muove da oriente verso occidente, dalla Grecia alla cristianità – afferma l'A., con riferimento alla proposta di Souleymane Bachir Diagne. La storia della filosofia deve includere il punto di vista di tutte le minoranze che non hanno trovato voce nelle precedenti narrazioni prodotte dalla storia della filosofia (le persone di colore, le donne, coloro che hanno subito l'espansionismo occidentale, le persone che migrano). In altre parole: la storia della filosofia deve essere pluralizzata. Ciò produrrebbe un incrocio di culture, delle quali la filosofia avrebbe il compito di mettere in luce i presupposti che le distinguono, sia per fare di essi una risorsa per affrontare i problemi filosofici sia come rimedio contro il riduzionismo culturale e l'etnocentrismo. A questo proposito, particolare importanza riveste lo studio, anche empirico, del fenomeno della migrazione, intesa anche e soprattutto nella sua portata culturale, come trasferimento di idee. In primo luogo, la migrazione strutturalmente mette in contatto una molteplicità di prospettive e tradizioni, il che crea le basi per tanto per uno scontro culturale quanto per il dialogo, lo scambio e l'integrazione. In secondo luogo, può essere così studiato il movimento traduttivo tra le culture, la *traslatio* di una tradizione da una cultura a un'altra nella quale essa si immette e dalla quale viene accolta, secondo un processo di reciproca contaminazione. In terzo luogo, la migrazione raccoglie al suo interno culture minoritarie, di cui bisogna dunque valorizzare la narrazione affinché non vadano perse. A tal fine, lo studio della storia della filosofia deve essere al contempo uno studio approfondito della tradizione filosofica e tuttavia non fermarsi a esso, bensì essere plastico a sufficienza per interagire con ulteriori discipline, altrettanto importanti per comprendere il fenomeno della trasmissione culturale: la storia delle idee, l'antropologia storica, ecc.

L'A. esemplifica la possibile azione dello studio della storia della filosofia in favore di uno sviluppo delle narrazioni della migrazione richiamandosi al saggio di Karoline Reinhardt, *Migration und Weltbürgerrecht. Zur Aktualität der politischen Philosophie Kants* (Freiburg-München, Karl Alber, 2019). Questo testo, infatti, tenta di rinvenire alcune istanze della teoria politica di Kant che possano supportare una prospettiva cosmopolitica che includa il riconoscimento delle rivendicazioni circa i diritti per le persone migranti. Benché Kant non si faccia portavoce della tesi secondo cui l'uguaglianza morale di tutte le persone debba tradursi nell'uguaglianza politica degli uomini e delle donne migranti, anzi alcuni aspetti della morale kantiana sembrerebbero essere perfino in contrasto con esse, sarebbe invece possibile giustificare tali istanze tramite una attualizzazione del cosmopolitismo kantiano. In particolare, con riferimento a scritti quali *Zum ewigen Frieden*, la *Rechtslehre* e la *Metaphysik der Sitten*, Reinhardt riprende gli argomenti kantiani sull'ospitalità, cioè il diritto di ogni persona che arrivi in terra straniera di non essere trattata con ostilità, e sul colonialismo, mostrando in quest'ultimo caso che nei suoi scritti più tardi Kant assume posizioni critiche contro un espansionismo europeo violento e la riduzione in schiavitù di altre popolazioni (p. 49).

Ma può la storia della filosofia farsi carico di queste istanze? Perché proprio a questa disciplina deve essere assegnato un tale compito? La storia della filosofia – afferma l'A. – è strutturalmente aperta al multiculturalismo e allo scambio. Essa implica un processo traduttivo che è premessa necessaria per la reciproca comprensione e nel quale la trasposizione di concetti da un contesto culturale a un altro induce mutamenti in questi stessi contesti.

La seconda parte del libro descrive invece la società riflessiva (*reflective society*), alla quale lo studio della storia della filosofia dovrebbe rivolgersi, per mostrare come in essa sia possibile una sua ricaduta politica. L'A. lavora qui in direzione di un ampliamento concettuale di una definizione – quella di società riflessiva – che non deriva dall'elaborazione teorica di un sistema politico bensì è nata nella prassi politica stessa, in particolare dal tentativo del Parlamento europeo di delineare il programma per la ricerca e l'innovazione, le sue regole di partecipazione e diffusione dei dati (2018, cfr. p. 73). È definita 'riflessiva' – e più propriamente autoriflessiva – quella società che si avvale dei saperi messi a disposizione dalle scienze umane per la riflessione sulle proprie politiche culturali e sul ruolo dei cittadini nel processo di definizione, creazione e gestione di un ambiente culturale (p. 69).

Che a tal fine le discipline tecnico-scientifiche siano necessarie e tuttavia non sufficienti sembra essere già una convinzione condivisa dai governi stessi. L'A. cita a questo proposito progetti che negli scorsi anni, riconoscendo il potenziale innovativo delle scienze umanistiche, hanno tentato di promuovere la collaborazione e il confronto interdisciplinari. In questo contesto, i saperi umanistici sono ritenuti indispensabili per la loro capacità critica, che permette di porre in questione i modelli istituiti e che dunque agisce come forza propulsiva all'innovazione. L'A. fa riferimento, ad esempio, alle politiche promosse dall'allora ministro austriaco per l'educazione, la scienza e la ricerca, Heinz Faßmann, in occasione della conferenza, svoltasi a Vienna nel 2018, sull'impatto delle scienze sociali e umanistiche per un'agenda europea sulla ricerca o alla situazione pandemica e post-pandemica che stiamo attraversando, la quale richiede non solo soluzioni mediche ma anche una riflessione sull'impatto e il cambiamento della società portato dalla situazione.

Per quanto riguarda la metodologia, si richiede una riflessione sulla società per l'identificazione dei problemi e l'elaborazione di strategie di azione che muovano dal basso e giungano ai vertici (*bottom-up*). L'A. suggerisce che coloro che si occupano di studi storico-filosofici facciano propria la dinamica della co-creazione, emergente nella società odierna, portandola a un livello di concettualizzazione che ne permetta l'ulteriore sviluppo. Si tratta del processo in cui la persona consumatrice di un prodotto e che dunque ne beneficia come destinataria, diventa anche parte attiva nella produzione: dà un parere sul prodotto in questione in modo da incentivarne la modificazione secondo le proprie esigenze. Secondo l'A., la dinamica co-produttiva ha un grande potenziale, solo marginalmente sfruttato, rispetto alla determinazione dei cambiamenti della società; essa dovrebbe infatti essere estesa anche al di là della regolazione del mercato e applicata in campo politico e culturale. In tal modo, il processo innovativo aperto e la democratizzazione delle scienze potrebbero essere partecipati da tutte le parti e dalle minoranze. Lo studio della storia della filosofia in questo quadro dovrebbe inserirsi nel processo di co-creazione dell'agenda politica, contribuendo nella definizione delle politiche da adottare. Esempio di una tale collaborazione è stata l'iniziativa portoghese del laboratorio di partecipazione pubblica (*Laboratórios de Participação Pública*, 2016), che invitava la cittadinanza e le autorità municipali a proporre idee per progetti di ricerca di cui le rispettive regioni potessero beneficiare e a creare luoghi di scambio (p. 87).

L'A. si impegna poi a determinare quali condizioni sistematiche permettano l'innovazione culturale. Si tratta cioè di individuare quali infrastrutture di ricerca possano promuovere e supportare un processo di partecipazione alla determinazione dell'innovazione sociale e culturale. Accanto alle classiche istituzioni di librerie, musei e archivi e a condizioni materiali che sono alla base della costruzione di una società in cui sia possibile una larga partecipazione alla vita culturale (quali ad es. l'incremento del welfare), l'A. mostra particolare attenzione verso gli effetti che lo sviluppo tecnologico ha sul modo di fare filosofia e sulle potenzialità che con esso si aprono non solo per il lavoro di ricerca in senso stretto ma anche e soprattutto per la condivisione, la trasmissione e l'accessibilità di dati, che possono essere così sottoposti a discussione e rielaborazione, creando un contesto «open data» (p. 105). Dispositivi di ricerca digitali, infatti, permettono, facilitano e quindi incoraggiano lo scambio e la partecipazione allo sviluppo del sapere.

A questo aspetto è dedicata la terza e ultima parte, intitolata «Corpora». L'A. riporta esempi concreti di alcuni *database* di scambio: *corpora* di testi, dizionari e librerie digitali. Il modello sembra essere individuato nello ILIESI: *Institute for the European Intellectual Lexicon and History of Ideas* (di cui l'A. è stato direttore dal 2009 al 2012).

In conclusione, dunque, l'A. sostiene fermamente il ruolo sociale che può giocare lo studio della storia della filosofia, che aprirebbe la via per l'elaborazione di un paradigma concettuale in grado di pensare la diversità e il dialogo interculturale, nella prospettiva di condivisione e confronto. In particolare, si individua nel linguaggio il luogo privilegiato per questa pratica di «cultural transfert», per le migrazioni culturali.

La proposta dell'A., l'appello allo studio della storia della filosofia affinché essa si faccia carico di un ruolo politico e sociale così determinante, in vista della creazione di una società aperta al dialogo, allo scambio, arricchita dalla diversità culturale e la cui cittadinanza partecipi attivamente alla co-determinazione della cultura, coglie certamente un potenziale della storia della filosofia e la sua capacità di avere effetti sulla società, sottraendola all'immagine di uno studio volto solo all'erudizione. Proprio l'assegnazione di un tale compito a questa disciplina, però, non può non destare alcuni dubbi circa la realizzazione di questo progetto e le sue eventuali implicazioni.

Si deve riconoscere che questo libro non è la rivendicazione di un ruolo politico della storia della filosofia a partire da assunzioni astratte

della stessa circa la propria attività. La sollecitazione per una cooperazione tra il sapere storico-filosofico e la politica si basa sulla constatazione che – secondo la ricostruzione dell’A. – già la politica stessa, ormai da anni, riconosce l’importanza della filosofia nella riflessione sui provvedimenti da adottare; è il fatto che già viviamo in società riflessive, in cui non è più sufficiente mettere a punto nuovi meccanismi di produzione ma si sente l’esigenza di una riflessione su di essi, per capirne le implicazioni, le ripercussioni sociali e le potenzialità, che crea la condizione di possibilità per il progetto di un ruolo politico per la storia della filosofia. Al riguardo, tuttavia, l’A. non sembra porre il problema se questo rapporto tra sapere e politica sia effettivamente descrittivo delle società odierne nelle varie zone del mondo o se non caratterizzi piuttosto il solo Occidente. La questione sarebbe tuttavia da discutere, data la portata multiculturale della proposta dell’A. Non è chiaro, inoltre, con quali modalità e con quali limiti la disciplina filosofica possa inserirsi in dinamiche quali la co-creazione. Secondo quali criteri, infatti, il sapere verrebbe co-creato tramite la strategia *bottom-up* citata dall’A.? Tramite l’avanzamento di teorie, o ribadendo l’esigenza che la ricerca affronti alcuni temi (anziché altri) ritenuti socialmente più urgenti e rilevanti? E di conseguenza, ammessa pure la realizzabilità di questa cooperazione tra storia della filosofia e politica, che conseguenze avrebbe essa per la ricerca filosofica stessa? Non rischia quest’ultima di dipendere da logiche altre, dalle esigenze della politica, invece che da quelle interne alla ricerca stessa, precludendosi così sviluppi che non sono consoni con il programma politico perseguito in una data situazione storica?

Queste perplessità, lungi dal delegittimare il progetto dell’A., sono il segnale che la questione in gioco è talmente rilevante – le potenzialità e il futuro della storia della filosofia in rapporto alla società – che non si può evitare di affrontarla e che tuttavia non deve mancare una riflessione critica sui rischi ad essa connessi.

(Giulia La Rocca)